



**GIUSEPPE LIMONE**

*Persona e memoria*

*Oltre la maschera: il compito del pensare come diritto alla filosofia*

Rubbettino, Soveria Mannelli 2017,  
pp. 365, € 28,00

La *persona* è, ancora oggi, uno dei temi più complessi e controversi nel dibattito filosofico-teologico contemporaneo; ciò è dovuto sia alla ricchezza sia alle ambiguità dei suoi tanti richiami e significati. La storia del pensiero Occidentale ha dimostrato come lo stesso concetto di persona è soggetto ad una sempre crescente *trasgressione metaforica*, per la quale *persona* non è mai un termine che abbia una comprensione definitiva, indiscutibile e inoppugnabile. Il volume che presentiamo potrà essere utile sia a chi è affascinato da questo controverso e intricato concetto di persona sia a chi, invece, intende prendere le distanze da esso, considerandone la genericità tanto quanto l'ambiguità che genera equivoco. Il concetto dell'uomo inteso come persona, è pervaso da una sorta di ambiguità a partire dalla ricostruzione filologica del termine e, allo stesso tempo, dice la ricchezza dei significati e la complessità dei riferimenti.

Il libro di Limone, ricco di una lunga e documentata riflessione sull'argomento, tenta di sciogliere questo "dilemma".

Il continuo e rinnovato interesse per il concetto di persona e la diversità degli ambiti all'interno dei quali esso è utilizzato hanno provocato un'*impasse* sul piano della speculazione filosofica,

che talvolta ha presentato e continua ancora a presentare un carattere ideologico della persona come deriva della centralità strategica della persona stessa. Solo ripercorrendo la storia di questo termine – che dopo l'epoca greco-romana si è ulteriormente arricchito – è possibile superare questo *fossato* e valorizzare/documentare fino in fondo la ricchezza di significati che accompagnano il termine persona anche all'interno della riflessione critica sulla fede.

La persona, quale ulteriore explicitazione del concetto di uomo o individuo, è una realtà – scriveva E. Mounier – che non potrà mai essere definita. Essa «precede ogni pensiero – scientifico e/o filosofico – che ne parli. È un *chi*, mai un *che*» (10). La persona assume la responsabilità delle proprie azioni e quindi dei propri accidenti o manifestazioni, non le subisce mai in maniera passiva. Le sostanze razionali, scrive Tommaso d'Aquino, hanno la padronanza dei propri atti, non sono *agite* come le altre, ma agiscono da se stesse. Da questo deriva la loro specifica singolarità, in quanto le azioni esistono negli enti singolari. L'unicità della sostanza razionale è ciò che individualizza la persona e la rende singolare: essa si percepisce dalla capacità di saper dominare le azioni e di farle proprie aprendosi a

quella che essa non è; una pietra è una quasi sostanza perché priva di attività interna, cioè non vi è nulla di attivo. La persona invece – scrive il dottore Angelico – esercita l'*actus essendi* in maniera più perfetta di qualsiasi altra sostanza, perché essa esprime se stessa attraverso le sue proprietà e attività distinguendosi dalle altre della stessa specie. La persona non è agita dai suoi accidenti, ma agisce in essi (si dà e si realizza esprimendosi in essi: essere, per la persona, significa agire o esprimersi), agendo fa esistere tutta se stessa, ponendosi in atto rivendica la propria identità individuale. La sostanza più perfetta realizza il proprio atto di essere comunicando se stessa, esprimendosi in una natura di cui non è stata l'origine ma in cui presenta i segni del proprio essere; pone se stessa andando fuori di sé e in questa sorta di estasi diventa qualcosa d'altro.

In questo suo ultimo libro Giuseppe Limone ritorna, ancora una volta, sul tema della persona, nella sua caratura metaforica; segno di un argomento che non si esaurisce mai ed è sempre eccedente rispetto al nostro pensare. Infatti l'indagine sottesa al libro è rintracciare i numerosi e variegati significati che contiene in sé il lemma "persona". Quest'ultima s'intreccia, nel suo spazio speculativo, con la *memoria*, che è dimensione che impregna tutta l'esistenza dell'uomo. Senza memoria, non c'è identità vera e autentica. La memoria riporta *in auge* nella persona il valore della sua unicità, sulla scia di Pierre Hadot, nella quale la persona si sente, nella sua bellezza e tragicità, immersa nella sua solitudine e unicità. Questa solitudi-

ne si supera e completa nell'intrinseca relazione con un *tu*, che interpella la nostra vita e la nostra esistenza. Infine, la terza esperienza radicale della persona è data dalla consapevolezza (auto-coscienza) di non essere dei semplici riproduttori di un sé, perché proveniamo da un mondo profondo e misterioso.

Tutto questo è solo l'inizio della riflessione di Limone che con grande maestria tocca numerosi e provocatori temi che, pur avendo come spazio di riflessione l'indagine sulla persona, affronta numerosi aspetti e problemi anche di natura teologica passando dall'ordine mitico-religioso a quello teologico. Si afferma, infatti, che il Vangelo pur non parlando mai direttamente della persona è tuttavia un continuo commento alla persona (cf 64).

Il percorso che si svolge nei diversi segmenti di questo testo è di una rifondazione dello stesso concetto di persona, passando attraverso numerosi percorsi per porre il problema della persona come imprescindibile riferimento della civiltà contemporanea. Questo compito del pensare, come finalità della filosofia e non soltanto come contenuto di pensiero, è svolto dalla memoria. L'intuizione della memoria deve svolgere il fondamentale ruolo di comprensione dell'Essere fuori da un'asfittica concezione metafisica che rinchiude la realtà dell'Essere in schemi "preconfezionati"; si tratta di memoria intesa come unità vivente, dell'essere, di sé, dell'a/Altro. La memoria-*memorans* è l'atto che ricostituisce sempre l'essere memoria, mentre la memoria-*memorata* è ciò che si costituisce perennemente. Da

quest'orizzonte emerge la persona come «un *chi* che cerca di venire imperiosamente alla luce» (228), questo *chi* emerge dalla sua memoria e dalla sua profondità.

Infine, non mi sentirei di condividere l'ipotesi che «nella prospettiva heideggeriana manca [...] la persona» (97 nota 1); forse manca il termine, ma la strutturazione dell'*Esser-Ci* enuclea un'idea di persona. L'ultimo Heidegger che evolve in una interpretazione fortemente negativa e nullificante dell'uomo come persona, è supportato dalla presa di coscienza dell'incapacità di dire il proprio referente ossia l'essere. L'uomo nella metafisica moderna si costituisce come il *sub-jectum*. Questo *sub-jectum* indica *ciò che sta sotto o che sta prima*, e che, come tale, raccoglie in sé il fondamento [*Grund*]. Per Heidegger, l'uomo diventa il *sub-jectum*; si auto-costituisce in un certo senso come il riferimento dell'ente. Tutto questo esplicita un'i-

dea di persona, anche senza riferimenti alla trascendenza.

In definitiva, occorre considerare che i diversi capitoli sono densi e molto ben strutturati. Tuttavia, oltre all'analisi del concetto di persona nei suoi molteplici aspetti, manca un nesso logico di collegamento; ciò crea un certo disagio nel lettore, che si ritrova a dover mettere insieme numerosi tasselli senza un chiaro disegno predefinito. Ogni capitolo persegue, pur mentendo un *fil-rouge* di riferimento con il concetto di persona, un proprio obiettivo. Nell'economia globale il lavoro si presenta, quindi, connotato da una certa eterogeneità formale; questo però non toglie l'alto merito di aver indagato con acume e profonda riflessione teoretica quel complesso universo che è l'essere personale dell'uomo, che resta sempre e comunque un mistero che si comprende alla luce del mistero di Dio.

Nicola Salato